

Solidarietà dalla capitale Stanno a Roma 39 delle 104 organizzazioni non governative per la cooperazione
 Molta sensibilità in città per gli aiuti ai paesi poveri, ma non sono moltissimi a partire per Asia o Africa
 Numerose le iniziative nelle scuole e nei quartieri per sensibilizzare la gente al volontariato

Valigie pronte per il Terzo mondo

Quanti sono i romani che partono per il Perù, la Tanzania, lo Zimbabwe, impegnati nei progetti di cooperazione con i paesi in via di sviluppo? Più di un terzo dei volontari che lavorano con Crocevia, la più vecchia organizzazione non governativa, proviene dalla capitale, dove hanno sede 39 delle 104 Ong. «A Roma comunque c'è molto interesse per queste iniziative», dicono gli esperti del settore.

BIANCA DI GIOVANNI

Perché lasciare Roma per lavorare come volontario in Perù, Tanzania, Zimbabwe o Costa Rica? Da una breve indagine tra alcune organizzazioni non governative (Ong) romane, che realizzano progetti di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, emergono motivi semplici e spesso confusi. «È finito il tempo del "Cheguvarismo", afferma Maurizio Falfetti, esponente di Crocevia, una delle Ong più vecchie della capitale, che si occupa di cooperazione in Africa, America Latina e Asia.

«Oggi non si parte più per rivoluzionare il mondo, cosa che accadeva fino a circa 15 anni fa. Chi parte vuole dare un valore sociale al suo lavoro, un riconoscimento a quello che fa». Questo è confermato dai risultati di una ricerca sulle motivazioni psicologiche del volontariato, effettuata dal Movimento laici America Latina (Mlal) su un campione di 121 volontari, di cui 56 uomini e 65 donne.

L'esigenza di autorealizzazione appare dominante (44,06% delle risposte), seguita a ruota (32%) dalla ricerca di appartenenza ad un gruppo, di relazioni sociali e affetti-

ve. Questi i bisogni interiori che spingono a questa scelta.

A livello sociale invece negli ultimi anni si sta formando una coscienza professionale tra gli operatori del settore. Secondo Juan Fanego, responsabile della formazione dell'Associazione Terra Nuova, molti vogliono fare un'esperienza di questo tipo per rimanere poi nel campo in modo qualificato.

L'80% delle domande che giungono a Terra Nuova sono di laureati, per lo più in medicina o agraria. Le altre lauree più frequenti sono: scienze politiche, sociologia, pedagogia e antropologia. Molissimi i neolaureati con nessuna esperienza lavorativa, che cercano di sfuggire alla pesante disoccupazione intellettuale del nostro paese.

Tuttavia i risultati della ricerca del Mlal smentiscono queste condizioni, ponendo i laureati al 34,42% del totale, contro il 55,73% di diplomati e con un 5,73% di laureandi. Rilevante, inoltre, il fatto che quasi il 60% dei candidati al volontariato nei paesi in via di sviluppo hanno un lavoro stabile in Italia, seguiti dal 18,85% di sottoccupati e dal 10,65% di disoc-



In basso una scritta razzista in via Vitellia. Nelle altre foto immagini di immigrati

cupati.

Ma i romani rappresentano un'esigua minoranza dei circa 1.500 italiani che ogni anno sono impegnati all'estero in progetti di cooperazione. Dall'88 ad oggi con il Mlal hanno collaborato 252 volontari, di cui soltanto 19 di Roma e provincia.

Meno di un terzo (9 su 25) sono i romani che attualmente si trovano all'estero per i progetti di Crocevia. In effetti in questo campo esiste una predominanza del Nord, rispetto al Centro e al Sud (rispettivamente 78,68%, 15,57% e 5,73%).

Probabilmente lo squilibrio è da attribuire a una tradizione più solidificata di impegno per la cooperazione nelle regioni settentrionali, anche se Roma ospita 39 delle 104 organizzazioni non governative italiane riconosciute idonee dalla legge n. 49 del 1987 a collaborare alla cooperazione di base finanziata dal Ministero degli Affari Esteri.

Ogni Ong ha inoltre costruito dei forti legami con il territorio. Il Cies (Centro di informazione e educazione allo sviluppo), ad esempio, ha sviluppato una fruttuosa esperienza con le scuole, organizzando seminari e conferenze sul tema Nord-Sud del mondo e elaborando delle unità didattiche realizzate già in 15 istituti della capitale. Inoltre mette a disposizione degli insegnanti un centro di documentazione, con 3.000 volumi, 4.000 videocassette e utili schede didattiche sui problemi del Terzo Mondo, e sulle ultime pubblicazioni scolastiche dei paesi in

via di sviluppo. Secondo Giusi Dante, responsabile delle attività in Italia del Mlal, a Roma esiste una sensibilità e un forte interesse per le tematiche interculturali, specialmente oggi, con la presenza degli extracomunitari.

Sembra difficile però dare voce e spazio a queste istanze. Spesso pastose burocrazie e una debole volontà politica ad occuparsi di questo problema, rendono difficile organizzare conferenze o trovare luoghi d'incontro. «Anche i mass-media spesso si ricordano del Terzo Mondo soltanto quando ci sono catastrofi o incidenti alla Pantanella, gli spazi dedicati alle attività che cercano di far incontrare culture diverse sono «ridottissimi», continua Giusi Dante. «Una vera educazione allo sviluppo è affidata, di fatto, soltanto alle piccole associazioni di base. Eppure di gente che vuole impegnarsi, che vuole conoscere meglio l'altra parte del mondo ce n'è molta».

Insomma, Roma non è né come i politici la costringono ad essere, né come i giornali la descrivono. Rimane comunque il dato statistico oggettivo: 15,57% di volontari dall'Italia centrale. Il segnale non è forse di insensibilità verso la cooperazione, ma treva problemi sociali che Roma deve ancora risolvere.

I identikit di chi parte, infatti, è questo: lascia un'occupazione sicura, sa di ritrovare un lavoro al ritorno, di solito appartiene a famiglie benestanti, vive in una società che garantisce assistenza. Tutte caratteristiche che la nostra capitale ancora non possiede.



Una mamma e un bimbo somali ospitati all'Hotel «World»

L'assessore Mori decide a sorpresa «Hotel sovraffollato e senza igiene»

Senza più tetto 350 somali Chiude il «World»

Con un'ordinanza a sorpresa, l'assessore alla sanità Gabriele Mori ha deciso la chiusura dell'Hotel World per motivi igienici e di sovraffollamento. Trecentocinquanta rifugiati politici, per la maggior parte somali, rischiano di finire in mezzo alla strada. Hanno dato loro stessi la notizia ieri mattina durante un dibattito alla Provincia su «Legge Martelli e rifugiati».

ALESSANDRA BADEL

L'Hotel World deve chiudere, ordina l'assessore alla Sanità del Comune. Firmata da Gabriele Mori il 29 settembre scorso, l'ingiunzione di sospendere immediatamente l'attività, motivata dal sovraffollamento e dalle pessime condizioni igieniche dell'albergo di via Clodio, è stata notificata venerdì scorso e leva un tetto dalla testa di più di 350 rifugiati politici.

La notizia è stata data dagli stessi rifugiati ieri mattina al dibattito su «Legge Martelli e rifugiati», organizzato dalla Provincia dall'Associazione rifugiati politici in Italia e dal Forum democratico. Quelle 350 persone appartengono per la maggior parte al gruppo di famiglie somale che al World avevano trovato un'ospitalità provvisoria, pagata dal Comune, in attesa dei provvedimenti della consulta per l'immigrazione. Molti bambini, anziani ed anche handicappati rischiano di nuovo, come a luglio, di perdere l'alloggio. Come ha spiegato ieri mattina una loro rappresentante intervenuta al dibattito alla Provincia, la situazione all'Hotel World non è certo ideale. «Ma non stiamo peggio dei tremila immigrati costretti a vivere all'ex Pantanella - ha insistito la rappresentante - e comunque metterci in mezzo alla strada non è una soluzione».

I rifugiati dell'Hotel World chiedono che l'ordinanza venga revocata o che perferano ai bambini, ai malati ed agli handicappati sia garantita la continuità dell'assistenza scolastica e socio sanitaria, oltre ad una sistemazione alternativa duratura. Cioè, possibilmente, delle vere case. Chiedono anche di essere messi al corrente sui programmi fatti per assisterli e sui fondi disponibili per realizzarli. Hanno scritto al vice presidente del consiglio Claudio Martelli, al sindaco di Roma Franco Carro ed al presidente della giunta regionale del Lazio Rodolfo Cigli.

Intanto, al dibattito di ieri mattina i pochi rag presentanti degli enti locali che avevano risposto all'invito, davanti alla novità dell'ordinanza di Mori si sono subito pronunciati. Antonio Paris, il vice segretario provinciale democristiano, ha sottolineato che per far funzionare la legge Martelli servono maggiori finanziamenti agli enti locali. Con i mezzi attuali, dunque, secondo Paris si può fare ben poco. Per affrontare la nuova emergenza, Paris si è comunque offerto di accompagnare domani mattina una delegazione dei rifugiati dell'Hotel World dall'assessore Mori.

Sempre durante il dibattito, il verde Athos De Luca, poi, ha attaccato sia il Comune che l'assessore ai Servizi sociali Giovanni Azzaro, denunciandone «la vergognosa latitanza, insensibilità ed incapacità» ed accusandolo di avere ormai delegato l'intero problema delle presenze straniere a Roma alla polizia e alle autorità sanitarie. De Luca ha poi precisato che l'ordinanza di Mori sembra anche una segno delle lotte interne alla Dc, ovvero una mossa contro Azzaro per sottolineare l'incapacità. Infine De Luca ha criticato il modo in cui a Roma si affronta il problema dell'immigrazione mettendone nello stesso calderone immigrati per motivi di lavoro, rifugiati politici, nomadi, barboni, per dispensare poi a tutti un piatto di minestrina ed una coperta.

Che comunque non sono neppure del tutto garantiti, come hanno ricordato nel loro intervento i rappresentanti dell'Associazione dei rifugiati e quelli del Forum democratico. «Dover chiedere il rispetto dei propri diritti minimi con delegazioni e proteste, dover implorare come se si trattasse di un favore - hanno aggiunto i rappresentanti - non è una situazione degna di un paese democratico».

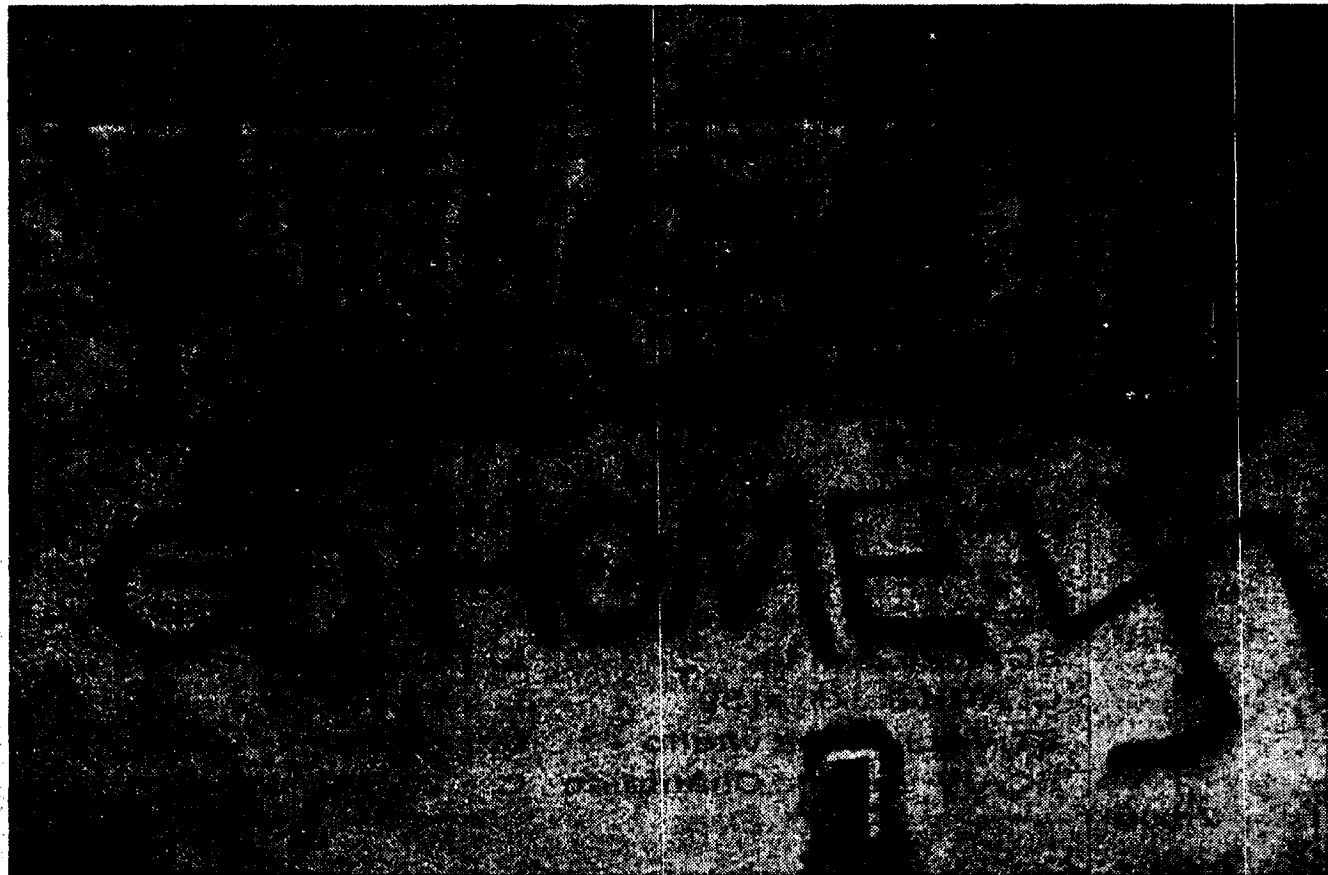


Il programma di un asilo nido per educare alle differenze etniche

Tra i banchi a lezione di «diversità»

Un libro di giochi di tutto il mondo, diapositive sull'America Latina e sulla Malesia, un puzzle sui paesi africani, cassette di musica folkloristica. Questi alcuni dei materiali richiesti dall'asilo nido di via Barzilai (borgata Romanina) all'Unicef e al Mlal, per realizzare il programma didattico «bambini nel mondo».

L'obiettivo che si pongono le 15 maestre dell'istituto è quello di sensibilizzare i bambini alle diversità etniche, al programma si inserisce organicamente nelle finalità dell'asilo nido, afferma Tiziana Bonelli, una delle insegnanti. «E nei primi anni di vita i bambini sono concentrati a formare l'immagine di sé, nei due anni successivi cominciano a scoprire l'ambiente circostante, passando a poco a poco dal nucleo familiare a quello degli amici. In questa scoperta del mondo il piccolo conosce molte diversità. Al loro interno vogliamo inserire il tema della multietnicità, come qualcosa di normale. Non dimenticando, tra l'altro, l'eterogeneità anche della nostra cultura: ad esempio i diversi dialetti, che i bambini si divertono tanto ad imitare. L'obiettivo finale è insomma quello delle diversità come normalità. I bambini hanno già assistito alla proiezione di alcune delle diapositive sui paesi in via di sviluppo e si sono mostrati molto incuriositi: volevano afferrare gli oggetti rappresentati e toccarli. In parte sono già abituati a vedere persone diverse. Nel quartiere, infatti, c'è una forte presenza di zingari, di questi alcuni hanno già frequentato il nido. Quest'anno, inoltre, si sono iscritte una bambina nigeriana e una filippina. «Il progetto non sarebbe stato realizzabile senza il prezioso contributo dell'equipe psicopedagogica della declina circoscrizione», continua la signora Bonelli. «Abbiamo sempre lavorato a stretto contatto di governo e questo ci ha dato la possibilità di stabilire buoni rapporti anche con le famiglie, che ci sostengono nelle nostre iniziative». Un episodio positivo, dunque, nel campo dell'educazione multirazziale, nato da un intenso impegno di base che ha creato sensibilità verso queste tematiche. Gli insegnanti sperano che non rimanga un caso isolato, ma che prosegua anche nei gradi successivi del curriculum



Tutti i numeri delle «Ong»

Le Organizzazioni non governative presenti a Roma sono:

Aasma. Associazione America latina, Messico, Asia, p.zza Monte di Pietà 30, tel. 6877870.

Cap. Associazione Cultura assistenza popolare, P.zza Sant'Egidio 3/a, tel. 5895945.

Alfo. Associazione italiana «Amici di Raoul Folliereau», c/o Cipsi, v.le Baldelli 41, tel. 5385781.

Alm. Associazione laicale missionaria, v.le Quattro Venti 166/2, tel. 5897752.

Associazione noi per loro. Via di Monte Giordano 36, tel. 6545835.

Arcl. Cultura e sviluppo, via C. Beccaria 16, tel. 3604559.

Ast. Associazione sanitaria internazionale, via Terme Declane 5/a, tel. 5743482.

Asal. Associazione studi America latina, via Tacito 10,

tel. 6878201.

Aurcl. Associazione universalitaria per la cooperazione internazionale, I-go F. Vito 1, tel. 33054538.

Amu. Azione per un mondo unito, via Crescenzo 43, tel. 6547684.

Caritas italiana. Via F. Baldelli 41, tel. 5410281.

Cels. Centro italiano di solidarietà, p.zza B. Caroli 118, tel. 6879469.

Centro Eila. Via G. Mazzini 11, tel. 351940.

Cies. Centro informazione ed educazione allo sviluppo, via Palermo 36, tel. 4746246.

Cic. Centro internazionale crocevia, via Merulana 247, tel. 7316841.

Cica. Centro internazionale di cooperazione allo sviluppo, via Crescenzo 82, tel. 6896355.

Coe. Centro orientamento educativo, via Masseo Veggio

12, tel. 336359.

Coav. Comitato di coordinamento delle organizzazioni per il servizio volontario, via Collina 24, tel. 462103.

Cisp. Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli, v.le Medaglie d'Oro 201, tel. 347431.

Fbf. Con i Fatebenefratelli per i malati lontani, via del Conservatorio 90, tel. 6871471.

Comi. Cooperazione per il mondo in via di sviluppo, via G. Tarra 20, tel. 5377941.

Centro studi e ricerche Africa. Via G. Palombini 6, tel. 6225430.

Ica. Istituto per la cooperazione universitaria, via Atto Tigri 11, tel. 3221341.

Istituto italo-africano. Via U. Aldrovandi 16, tel. 873712.

Ipsia. Istituto pace sviluppo innovazione Acli, via G. Marcora 18/20, tel. 5840463.

Iacos. Istituto sindacale per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, via Boncompagni 19, tel. 465639.

Mac. Movimento apostolico ciechi, via Porta Angelica 63, tel. 6547206.

Mlal. Movimento laici America latina, p.zza P. Paoli 3, tel. 6869963.

Molliv. Movimento liberazione e sviluppo, p.zza Albania 10, tel. 5750941.

Prodoce. Progetto domani cultura e società, via Etruria 14/c, tel. 7081172.

Prosvil. Progetto sviluppo, via Golio 39, tel. 4041408.

Prosud. Progetto sud, via Lucrezio Caro 38, telefono 3213054.

Ricerca e cooperazione. Via Latina 276, tel. 7946432.

Terra Nuova. Via Urbana 156, tel. 4826366.

Uccel. Ufficio centrale studenti esteri in Italia, via Monti

Paroli 59, tel. 3604491.

Unam. Unione medico missionaria italiana, via Dusmet 8, Grottaferrata, tel. 9457657.

Velletri per il Mali. Via Senza Uscita 6, Velletri, tel. 9635660.

Via. Volontariato internazionale per lo sviluppo, via Appia Antica 102, tel. 5141115.

I coordinamenti a cui aderiscono la maggior parte delle Ong romane sono:

Focsiv. Federazione organismi cristiani di servizio internazionale volontario, via del Conservatorio 1, telefono 9637796.

Cocla. Coordinamento delle organizzazioni non governative per la cooperazione internazionale allo sviluppo, via Urbana 156, tel. 461824.

Cipsi. Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale, via F. Baldelli 41, tel. 5414894.

ISTITUTO TOGLIATTI

L'ISTITUTO TOGLIATTI È A PAGINA 553 DEL

VIDEOTEL

LE SEZIONI E GLI UTENTI CHE DESIDERANO AVERE ULTERIORI INFORMAZIONI SUL SERVIZIO POSSONO TELEFONARE AL

9358007 - 9356208